

Sinodalità, oggi e futuro della Chiesa

Intervento su Vita Nuova del 1/12/2024

San Bernardo è il patrono della Diocesi insieme a sant'Ilario che lo è della città.

Siamo speciali anche in questo! Ma è bello! Mentre per l'ultimo la tradizione è assodata e la comunità civile ed ecclesiale intrecciano la festività, la solennità di San Bernardo, se ben precisa in sé, ha bisogno di essere riempita e quasi rimotivata.

È significativa la celebrazione dell'officiatura presso la sua tomba in Cripta pregando per la nostra Diocesi.

Su questa scia è posto in risalto, da quest'anno, il ministero ordinato del diaconato con il rinnovo delle promesse diaconali e la celebrazione delle candidature al diaconato di quanti hanno iniziato questo percorso.

Sappiamo bene quanto sia essenziale per la nostra Chiesa invocare, discernere i doni dello Spirito e formare bene i candidati. Ne va della risposta al mandato del Signore ad andare, ad "uscire", come dice papa Francesco.

Essere Chiesa nella dinamica delle Nuove parrocchie per annunciare il Vangelo a tutti. Il calo numerico dei preti e della partecipazione non sono "squilli al tramonto", ma un'energica sveglia in un albeggiare nuovo.

C'è bisogno di tutti i doni dello Spirito, di una conversione ministeriale e missionaria.

Così pure è necessaria una corresponsabilità vera che si innervi nelle nostre comunità attraverso scelte concrete e non più procrastinabili.

In questa logica la festa di San Bernardo segna la riconferma e il rilancio del Nuovo assetto della Diocesi.

A dodici anni del suo inizio ad *experimentum*, con alle spalle la Visita pastorale e una verifica seria e articolata, in attesa di quanto il Sinodo universale e il Cammino sinodale italiano ci vorranno dire, questo processo segna una tappa decisiva.

Si è arricchito di diversi strumenti per la sua realizzazione (Centro pastorale diocesano, Polo formativo, Polo adolescenti, giovani, famiglia...) e ha visto alcune riforme (Curia, Zone pastorali) e, da ultimo, l'unione e rimodulazione di qualche Nuova parrocchia.

Di queste, alcune sono state unite in modo definitivo, altre ad *experimentum*, per un anno.

Queste ultime hanno bisogno di particolari cure per iniziare un processo di conoscenza e collaborazione, riconoscendo che la diversità può essere ricchezza. Da soli non si può andare avanti.

Forse si corre meglio per un po', ma non dura.

La preghiera e l'auspicio sono di cogliere questo percorso come una vera opportunità nel Signore.

Vale per i parroci, chiamati a fare propria una direzione nuova che li vede coinvolti in prima persona.

Può non essere facile entrare in dialogo, confrontarsi, andare oltre le proprie opinioni, il "si è sempre fatto così" o "da noi si fa così", ma fa bene.

Libera da una certa solitudine, dall'essere un po' chini e chiusi su di sé e sulle tradizioni, e aiuta ad aprirsi al nuovo. Vale per tutti, laici e ministri e persone consacrate.

Forse già abituati a forme collaborative sul lavoro o nella vita familiare, possono vivere l'inizio di questi nuovi percorsi con pace e lungimiranza, aiutando in questo passaggio.

L'oggi e il futuro indicano con chiarezza la via della sinodalità, del camminare insieme. Il vescovo, oggi povero successore di san Bernardo, sa di chiedere uno sforzo, ritenendo che sia ben ripagato dalla ricchezza che ne può scaturire.

Questo Avvento nutre la nostra speranza e sostiene questo percorso. «Il tempo si è fatto breve» è un ritornello consueto di questi giorni che possiamo fare nostro.

Non è più il momento di tergiversare, di non ritenersi pronti o di vedere come insormontabili differenze e tradizioni, ma di compiere atti coraggiosi che non mortificano nulla di identità acquisite nel tempo, di iniziative positive.

Non solo, nessuna parrocchia è soppressa, ma la propria storia è condivisa e le fatiche, i bisogni ed anche i fallimenti ora potranno meglio godere del conforto e degli aiuti di chi è vicino.

* DI **ENRICO SOLMI** vescovo